

Verona e il coronavirus

La malattia a casa con il rischio di peggioramento

Filo diretto
con il Comune

L'Assessore alla protezione civile del Comune di Pescantina, Nicolò Rebonato, ha aperto una linea diretta con i cittadini per garantire un servizio sempre più efficace.

Per chiarimenti, spiegazioni o segnalazioni di non avvenuta consegna delle mascherine sul territorio comunale ci si può rivolgere alla mail: protezionecivile@comune.pescantina.vr.it. I cittadini riceveranno risposte alle loro richieste e il Comune potrà così tenere monitorato il servizio di consegna delle mascherine. L.C.

ne.pescantina.vr.it. I cittadini riceveranno risposte alle loro richieste e il Comune potrà così tenere monitorato il servizio di consegna delle mascherine. L.C.

LA PRIMA LINEA. Sono 550 i professionisti veronesi che sono a stretto contatto con gli assistiti. La richiesta della loro rappresentanza sindacale per le visite in sicurezza

«Urgente proteggere i medici di famiglia»

Il segretario della Fimmg Frapporti chiede strumenti per lavorare «Così possiamo diagnosticare a casa il Covid 19 ed evitare ricoveri»

Camilla Madinelli

Dispositivi di protezione per i dottori in visita domiciliare ed ecografi portatili utili a diagnosticare tempestivamente le polmoniti, pulsossimetri per i malati a casa. Vanno usati, per il bene di medici e pazienti, ma prima bisogna acquistarli. Per questo chiedono aiuto tramite una raccolta fondi di 570 medici di famiglia veronesi, in prima linea nel curare a domicilio circa 15mila pazienti. Tante sono infatti, sul finire di marzo, le persone positive al nuovo coronavirus e le persone che del Covid-19 hanno tutti i sintomi pur non avendo eseguito il tampone necessario a «certificare» la loro positività. «Stiamo facendo il massimo e ci diamo una mano, ma il più grosso aiuto può arrivare dai cittadini che hanno in noi il punto di riferimento», afferma il segretario provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) e medico di base a Fumane, Guglielmo Frapporti. Ha pubblicato un video in rete - si può vedere sul sito www.fimmgverona.org - in cui fornisce i dettagli sulla raccolta fondi.

MALATIA DOMICILIO. Ben vengano, secondo Frapporti, le manifestazioni di solidarietà davanti ospedali e case di riposo come quelle di lunedì 30 a Verona e in mezza provincia, da Negrar a San Bonifacio. «Sono le strutture sanitarie più in vista, ma non dimentichiamoci delle case della gente», sottolinea. I dati

parlano chiaro, infatti: il 70 per cento dei veronesi malati di Covid-19 si trova in assistenza domiciliare seguito dal medico di base e i 570 veronesi ne hanno avuto finora una trentina per ciascuno, in media, di cui almeno tre o quattro gravi. Ma i numeri del contagio cambiano ogni giorno e potrebbero salire ancora, con l'arrivo del picco. «Reggono anche grazie a questo lavoro domiciliare, le strutture sanitarie già messe a dura prova», continua Frapporti. Di questo 70 per cento che viene seguito e curato a casa, «il 60 per cento presenta disturbi non gravi come febbre entro i 38 gradi, tosse o raffreddore, invece il 15 per cento manifesta di più seri a partire da febbre a 39 e oltre», spiega il segretario provinciale Fimmg. «Il 5 per cento circa si ammala molto gravemente e dobbiamo richiederne l'ospedalizzazione; nel restante 20 per cento vanno incluse le persone che hanno pochissimi disturbi e quelle che, venute a contatto con un positivo conclamato, non hanno eseguito il tampone ma devono rimanere isolate e vanno monitorate per verificare se sviluppano o meno la sintomatologia». La conclusione è una: «Seguire fin dai primi sintomi un malato a casa può essere fondamentale per prevenirne aggravamenti e ricovero in ospedale».

RACCOLTA FONDI. Per continuare in sicurezza e al meglio tutto questo, però, i medici di famiglia hanno bisogno di almeno due cose. Anzitutto di dispositivi di protezione indi-



Il medico di Fumane Guglielmo Frapporti. FOTO PECORA

viduale come mascherine, occhiali, tute impermeabili, soprascarpe. «Siamo a mani nude, non abbiamo niente contro un virus altamente contagioso come il Covid-19», spiega Frapporti. Per visitare a casa un suo paziente, giorni fa, Frapporti si è costruito una tuta protettiva fai da te con i sacchetti per l'immondizia. «È venuta anche bene, ma non si può lavorare così», ammette. Per i pazienti domiciliari, inoltre, «un semplice dispositivo come il pulsossimetro, che misura la saturazione d'ossigeno e il ritmo cardiaco, consen-

te di monitorare in modo efficace i sintomi respiratori. Valutare un'eventuale riduzione dell'ossigenazione del sangue permette d'intervenire prima che la situazione peggiori». A beneficiarne in modo particolare, continua Frapporti, sarebbero pazienti anziani, malati cronici e oncologici, disabili. Poi ci sono gli ecografi portatili, due soltanto per tutti i 570 medici di famiglia. «Chiediamo un aiuto per affrontare quest'emergenza insieme, stanno già arrivando molte offerte e questo ci rincuora», conclude. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto con le istituzioni

E danno un aiuto ai sindaci per contrastare i contagi

I medici di famiglia a fianco dei sindaci per aiutarli a capire meglio cosa succede nelle case della gente durante l'epidemia coronavirus. A monitorare gli spostamenti nel territorio, ma soprattutto a far arrivare le informazioni per organizzare i servizi a chi è positivo al Covid-19 o comunque sta male presentandone tutti i sintomi pur non avendo fatto il tampone. Servizi come la gestione della raccolta dei rifiuti, che in presenza di un malato Covid-19 non vanno differenziati e devono essere raccolti in più sacchetti uno dentro l'altro, all'organizzazione dei supporti a domicilio a chi è in isolamento fiduciario come la consegna di spesa, pasti caldi e medicine o l'attivazione di un sostegno psicologico telefonico gratuito.

«Come medici di famiglia possiamo aiutare i sindaci a sapere quante sono le persone malate nel loro comune che stiamo seguendo e curando a casa, ma non possiamo fornire i nomi per motivi di riservatezza», spiega il segretario provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) Guglielmo Frapporti, medico di base a Fumane in Valpolicella. «Tramite la conferenza dei sindaci sono in costante dialogo con i primi cittadini dei Comuni veronesi, che si trovano alle prese con vari problemi pratici oltre che tante preoccupazioni sulla gestione dell'epidemia sanitaria». Per rispettare la privacy dei



Un medico con una prescrizione

pazienti e al tempo stesso collaborare con i sindaci che hanno espresso necessità di mettersi in comunicazione con i malati domiciliari, la Fimmg veronese ha stabilito un sentiero percorribile chiedendo a tutti i medici di famiglia di collaborare. «I sindaci possono predisporre una lettera con le informazioni necessarie, l'elenco dei servizi disponibili e i numeri telefonici da poter contattare, inviandola ai medici di famiglia del territorio», spiega Frapporti. «Questi ultimi, attraverso il loro database, la ricapiteranno ai pazienti in via riservata. A quel punto starà ai pazienti ricevere la comunicazione e, se lo desiderano, contattare il Comune».

Il segretario provinciale della Fimmg crede profondamente in questo modo di lavorare, collaborativo e rispettoso dei ruoli di ognuno: «Medici e amministratori, insieme, possono riscoprire il senso di comunità». C.M.

Prassi e farmaci

«Usiamo terapie empiriche»

Monitoraggio dell'ossigenazione e controllo generale dei parametri anche tramite analisi del sangue. Misurazione della temperatura corporea, visita ai polmoni, verifica delle funzionalità intestinali. Andando a casa del paziente, telefonandogli un paio di volte al giorno, inserendo ogni controllo e variazione nel database in modo da avere una fotografia sempre aggiornata. È la prassi, da parte dei medici di famiglia, per monitorare e curare decine di pazienti domiciliari, mettendo a rischio se stessi. Perché sono dentro fino al collo a un'epidemia ad alto contagio. A fine marzo 15 medici veronesi, e otto tra segretarie infermiere, sono divenuti positivi a loro volta e sono in isolamento o ricoverati in ospedale. «Noi medici di famiglia stiamo affrontando tutto questo al meglio che possiamo, cambiando anche il nostro modo di lavorare», spiega il segretario provinciale della Fimmg, Guglielmo Frapporti. Protocolli e farmaci sono in continuo aggiornamento. Fino al 29 marzo, precisa, «non abbiamo adoperato i farmaci antiretrovirali o biologici, ma è in corso una discussione all'Agenzia italiana del farmaco. Stiamo usando e valutando terapie empiriche, basandoci anche su studi dell'università di Verona, ad esempio con farmaci per i reumatismi». C.M.

LEGNAGO. La polizia locale ha sorpreso un 61enne di Casette che falciava un prato a Terranegra

Tagliava l'erba da un amico Multato giardiniere fai da te

Sanzionato anche 35enne a passeggio sulla ciclabile Proseguono i controlli su parrucchieri e estetiste

Stefano Nicoli

È stato «pizzicato» dalla polizia di Legnago a tagliare l'erba a casa di un conoscente. Nulla di strano verrebbe da dire malgrado non si tratti di un giardiniere professionista bensì di un pensionato. Il quale si è prontamente giustificato con gli agenti, forse temendo di incorrere in problemi fiscali nel caso fosse stato scambiato per un lavoratore in «nero», sostenendo che lo faceva d'abitudine per fare un piacere ad un amico.

Tuttavia, in tempi di emergenza Coronavirus e di restrizioni per contenere il contagio, non è riuscito a farla franca. Ed ora sarà costretto a

mettere mano al portafoglio. Il 61enne, residente a Casette, dovrà infatti pagare una sanzione amministrativa di 400 euro come previsto dalle ultime disposizioni governative. L'artigiano fai da te, scoperto ieri, poco prima di mezzogiorno, dagli uomini del comandante Luigi De Ciucecchi a falciare il prato di un'abitazione di via Bonvicini, non poteva uscire di casa e raggiungere Terranegra per sistemare l'erba alta e potare siepi e piante in una proprietà che non gli appartiene. Lo spostamento non era infatti giustificato da necessità professionali, esigenze sanitarie e da altri motivi impellenti. Tanto che non è passato inosservato ad alcuni abitanti del quartiere che, per ragioni di sicurezza e salute pubblica, hanno segnalato subito il giardiniere in trasferta alla centrale dei vigili urbani.

Il 61enne non è stato però



L'ufficio mobile dei vigili

l'unico a fare le spese dei serrati controlli svolti ieri in città, per tutta la giornata, dalla polizia locale con l'ausilio di due pattuglie. L'obiettivo principale era, in particolare, quello di contrastare l'attività di parrucchieri ed estetiste perlopiù abusivi, che, in barba a quanto previsto nei decreti anti-Covid, continuano a servire clienti a domicilio se-

non nelle proprie abitazioni. «Al riguardo», spiegavano ieri dal comando di via Matteotti, «ci sono pervenute diverse segnalazioni di situazioni irregolari che stiamo verificando, con appostamenti anche in borghese, sempre con l'obiettivo di scongiurare la diffusione del contagio».

Per il momento, nelle «grinfie» dei vigili, che hanno fermato decine di auto e di passanti sia in destra che in sinistra Adige senza riscontrare comunque infrazioni, è finito un pedone. Il 35enne è stato trovato a passeggiare sulla pista ciclabile all'altezza di via Oslavia. Anche per lui, come per il 61enne di Casette, è scattata una multa da 400 euro. All'uomo non è bastato infatti dichiarare che stava sgranocchiando le gambe a poca distanza da casa, visto che le escursioni in riva al fiume non sono consentite fino al termine dell'emergenza. ■

San Bonifacio

I soldi per la gita scolastica donati a due ospedali

I soldi della gita scolastica dirottati sull'ospedale: tra le tante storie di solidarietà c'è anche quella che ha per capofila Alessio Fochesato, studente della quarta meccanica al Centro di formazione professionale Fontana di Chiampo. Lo studente di San Giovanni Illarione ha lanciato l'idea a compagni e docenti e così sono stati messi insieme 1800 euro che i ragazzi hanno deciso di suddividere tra l'ospedale Fracastoro e l'ospedale Cazzavillan di Arzignano. Sono gli stessi operatori sanitari a riconoscerne che l'emergenza Dpi è stata superata anche grazie all'enorme mobilitazione del territorio: giusto ieri un'azienda di Castelnuovo del Garda ha fatto arrivare 1000 mascherine chirurgiche alla cardiologia del Fracastoro. Poi c'è stata l'ennesima fornitura di 1000 mascherine, 20 flaconi di gel disinfettante e 42 camici di

protezioni donati dall'iniziativa «Soave solidale» (alla quale ha aderito anche il Comitato di difesa dell'ospedale Fracastoro), le 219 tute e 21 mascherine donate dalla Pro loco di San Bonifacio, le 900 mascherine e 200 tute fatte arrivare dai gruppi Avis di Montecchia di Crosara, San Giovanni Illarione e Vestenanova che è andata ad aggiungersi a quella di presidi di sicurezza donati dai gruppi Avis di San Bonifacio e di Soave, dai quattordici gruppi Avis di Donare. È venute offerte anche tante che arrivano da privati cittadini ed aziende. Poi ci sono gli aiuti che arrivano su intermediazione di tanti sindaci anche gli aiuti che arrivano «dal cielo», come i disinfettanti consegnati ieri all'oncologia del Fracastoro: «dal cielo» è la formula che i donatori scelgono per far arrivare l'aiuto direttamente nelle mani di chi, conosciuto personalmente, presidia un ospedale sentito come un patrimonio proprio. P.D.C.

Caldiero

Servizi sociali Si cercano altri volontari

L'amministrazione comunale ha avviato il reclutamento dei volontari per svolgere il servizio di consegna della spesa a domicilio, a favore delle persone anziane e dei malati del paese. Per farlo ha adottato una grafica militare. Infatti sul manifesto c'è scritto «Emergenza Coronavirus - Cerchiamo volontari», con l'indirizzo puntato dello Zio Sam, come sui manifesti dell'esercito Usa. Chi fosse disponibile, basta che si iscriva all'albo dei volontari, compilando il modulo sul sito del Comune. Oppure può inviare i dati personali alla mail sociale@comune.caldiero.vr.it, o contattare l'ufficio sociale al numero 320.1895966 (lun-ven, dalle 8.30 alle 11.30). Chi ha più di 65 anni e non può muoversi, può contattare il 320.1895966 per organizzare la spesa a domicilio. Z.M.